

ALICE delle meraviglie

«Sapeva che sarebbe stato
sufficiente aprire gli occhi
per tornare alla sbiadita
realtà senza fantasia
degli adulti»*

Testo e foto di Chiara Bruno

[*Lewis Carroll
- "Alice nel
paese delle
meraviglie"]



Alice Serafino (Pinerolo 1980), o "Alice delle Meraviglie" come dice Minerva sua figlia, artista che non ha mai perso la fantasia né tanto meno si è abbandonata alla sbiadita realtà degli adulti descritta da Carroll nel suo libro.

«La mia intenzione è quella di catalogare il mondo - dice Alice con determinazione -, fermare un momento che in qualche modo mi incanta, come il volo di una farfalla, per dare vita eterna ad un'immagine idealizzata nella mente».

La sua è una ricerca continua, una raccolta minuziosa di materiale naturale (come fiori o insetti) o artefatto che possa aiutarla a mettere nero su bianco un pensiero; attimi distillati della sua mente ricreati su un foglio per bloccare il tempo.

Gli anni di studio all'Accademia di belle arti, l'incontro con l'illustrazione e l'interesse personale verso l'art decò, lo stile liberty, l'arte giapponese, le hanno aperto gli occhi e per-

messo di mettere a punto alcune tecniche che danno oggi vita alle sue opere.

Prima tra le due è la **RAYOGRAFIA** che a differenza dello scatto fotografico le dà modo di riproporre la realtà "costruendola" su un foglio in camera oscura.

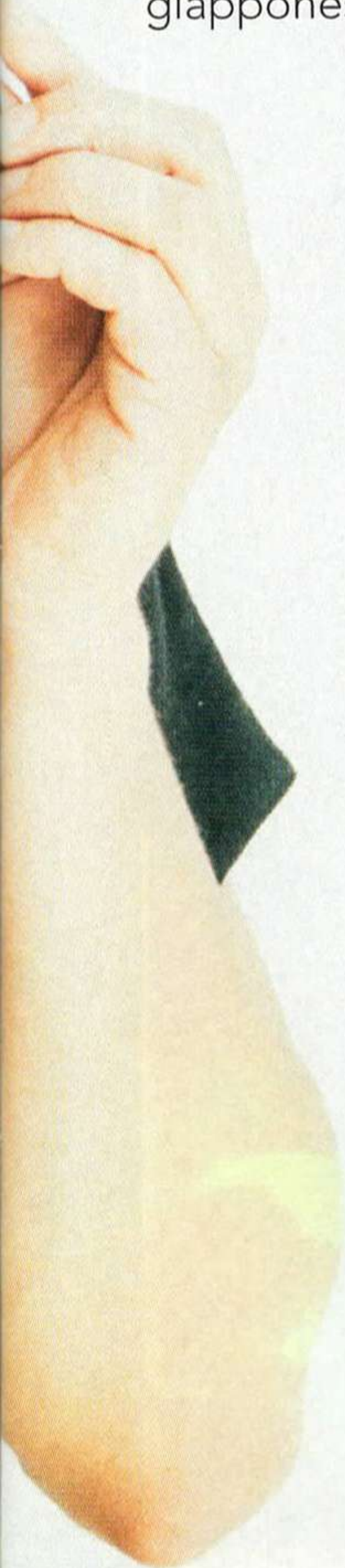
Il bisogno esprimersi sempre al meglio la fa avvicinare ad un'altra forma arte, la **CIANOTIPIA**. Grazie ad essa Alice può variare le dimensioni dei suoi lavori e rendere possibili nuove interpretazioni, sfruttando la componente colore: il blu di Prussia.

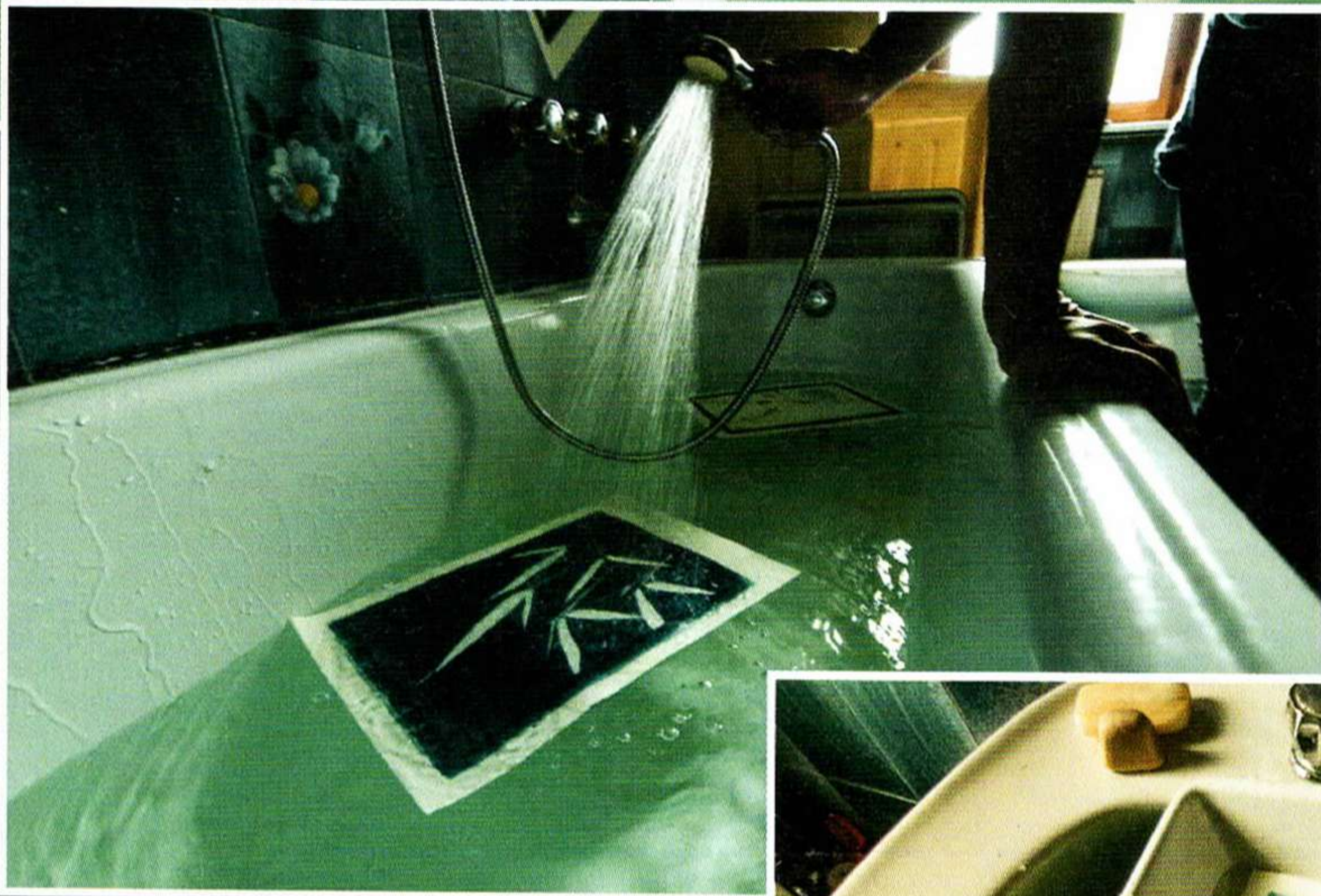
«Il blu - ammette - è stato un effetto sorpresa», come spesso accade nel suo percorso che procede per esperimenti. *«Il bianco e nero è puro, ma il blu è più spirituale, ha un che di pittorico e intimo».*

D'altro canto Man Ray le insegna: *«Fotografo quello che non posso dipingere, dipingo quello che non posso fotografare».*

RAYOGRAFIA: dal nome del fotografo Man Ray, immagine fotografica ottenuta in camera oscura imprimendola direttamente su carta fotosensibile, o negativo, ponendovi direttamente sopra uno o più oggetti, senza usare una macchina fotografica.

CIANOTIPIA: metodo di stampa fotografica caratterizzata dal tipico colore Blu di Prussia. Il processo messo a punto da Sir John Herschel, a metà dell'ottocento, si basa su alcuni sali di ferro, precisamente il ferrocianuro di potassio e il citrato ferrico ammoniacale. Mescolati assieme, sono molto sensibili e reagiscono quando alla luce solare (UV). Frapponendo un negativo tra di essa e un foglio di carta su cui è stata applicata la soluzione ai sali ferrici, si produce un'immagine fotografica.







[Alice Serafino raccoglie e conserva non solo fiori e piante, ma anche insetti con cura certosina da entomologa, una passione che coniuga con quelle per la fotografia e per l'arte.]

Se la rayografia richiede l'utilizzo della camera oscura, la cianotipia si basa sull'uso di una soluzione di sali di ferro applicati a un foglio di carta]



